



Il ritorno di *O flos colende* in Cattedrale, all'inizio della primavera, è un appuntamento entrato a far parte delle esperienze che l'Opera di Santa Maria del Fiore ama condividere con la città.

Immediatamente percepibili quelle che emanano dai monumenti e dalle opere d'arte che li ornano, verso i quali da secoli si indirizzano energie e risorse dell'Opera perché siano conservati fascino e bellezza e sia più facile comprendere il messaggio universale di Fede e di Arte che ne è l'anima. E questo appare tanto più attuale oggi, nel pieno di un triennio di investimenti imponenti, finalizzati ad accogliere la Chiesa italiana a Convegno e lo stesso Papa Francesco, presentandosi con monumenti liberati dalla tracce del degrado atmosferico, moderni sistemi multimediali per la comprensione e formazione dei visitatori e, soprattutto, un nuovo più ampio Museo Storico allestito proprio per restituire ai capolavori che vi saranno esposti il senso pieno di una relazione con gli spazi ed i contesti religiosi e civili per i quali erano stati concepiti.

Anche la Musica, come arte ed espressione dei profondi sentimenti dell'uomo, è sempre stata fra le esperienze che, nel corso del tempo, Capitolo ed Opera hanno proposto alla comunità dei credenti come parte di quel generale messaggio di Fede ed Arte che promana dai marmi, dalle pietre, dalle vetrate, dalle architetture del complesso di Santa Maria del Fiore.

Lo si evince dalla cura con cui sono stati raccolti e conservati per secoli i Corali che documentano i canti e le musiche che hanno accompagnato la liturgia in Cattedrale e che hanno visto il concorso di compositori divenuti punti di riferimento nella storia dell'evoluzione musicale dell'uomo.

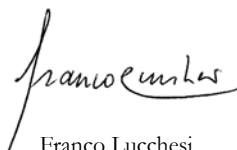
Un segno di attenzione che si spiega con la consapevolezza che ascolto e partecipazione al canto costituivano una forma alta di espressione della Fede e contribuivano a rendere vivo quel senso del sacro che si respira nel vedere e nel visitare i monumenti dell'intero complesso, proprio perché traduzione fisica di un sentimento sedimentato e vissuto di ognuno degli artisti che vi si sono accostati e che vi hanno lasciato un segno del proprio io.

Tutto questo vuole riproporre *O flos colende*.

Come dice nella sua presentazione il nostro Vescovo, cardinale Betori, “ C'è nell'esecuzione e nell'ascolto musicale qualcosa che va al di là del semplice godimento estetico, per essere partecipi dell'esperienza di piena umanità redenta dalle sue schiavitù e dai suoi limiti”.

Assume allora un particolare significato che il ciclo si apra quest'anno, in vista della Settimana Santa, con “Le sette ultime parole del nostro Redentore in croce” di Franz Joseph Haydn.

Un modo concreto per partecipare pienamente di quella esperienza di “umanità redenta” cui il Cardinale ci richiama anche grazie alla musica.



Franco Lucchesi
Presidente
Opera di Santa Maria del Fiore



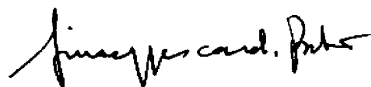
Narra il libro dell'Esodo che il popolo d'Israele, appena uscito dalle acque del Mar Rosso e assaporati i primi passi della libertà, in un cammino che lo avrebbe condotto a riconquistare la propria identità dopo il tempo della schiavitù, proruppe in un canto di gioia: «In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani... e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo. Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: “Voglio cantare al Signore perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare...”» (Es 14,30 – 15,1). Dopo aver camminato sull'asciutto in mezzo al mare, Israele prende coscienza di un Dio vicino e si apre alla fede, ma al tempo stesso prorompe nel canto che celebra la meraviglie di Dio.

La musica, nella forma del canto, segna l'esperienza della salvezza dalla schiavitù. Se ne ricorda il libro dell'Apocalisse, che accompagna la visione della vittoria dell'Agnello immolato, ma vivente, sulla Bestia, con un suono che scaturisce da strumenti celesti ed esegue la musica del nuovo canto dei salvati: «Vidi pure un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell'Agnello: “Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente...”» (Ap 15,2-3).

La musica, con il canto, si unisce all'esperienza della liberazione, nella figura dell'Esodo e nella realtà piena della salvezza definitiva operata da Cristo Agnello. C'è nell'esecuzione e nell'ascolto musicale qualcosa che va al di là del semplice godimento estetico, per essere partecipi dell'esperienza di piena umanità redenta dalle sue schiavitù e dai suoi limiti.

Mi piace pensare che la proposta di *O flos colende* si iscriva in questo ruolo della musica e del canto, di essere espressione della convinzione che il male non è l'ultima parola nella storia umana, ma questa è percorsa da una presenza di salvezza che redime ogni nostra incompiutezza. È un messaggio particolarmente significativo in questo nostro tempo, in cui il peso delle incertezze, i segni di disumanizzazione, le oscurità di non poche schiavitù che ostacolano la ricerca del bene hanno bisogno di orizzonti di speranza, di prospettive di vera liberazione, di ricostituzione delle trame fondamentali dell'umano.

Auguro a chi vorrà condividere le serate di *O flos colende* che possa, in virtù dell'esperienza musicale, aprirsi alla gioia di scoprire che nel cammino degli uomini si è radicato un principio di salvezza che l'Agnello ha conquistato con il suo sacrificio.



Giuseppe card. Betori
Arcivescovo di Firenze

MERCOLEDÌ 9 APRILE, ORE 21.15
CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL FIORE

LE SETTE ULTIME PAROLE DI CRISTO

Introduzione di S. Em. Rev.ma
card. Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze

FRANZ JOSEPH HAYDN (1732-1809)
Le sette ultime parole del nostro Redentore in croce

Introduzione, Maestoso e Adagio

Evangelium: Pater, dimitte illis; non enim sciunt quid faciunt.
Sonata I, Largo

Evangelium: Hodie mecum eris in Paradiso.
Sonata II, Grave e Cantabile

Evangelium: Mulier, ecce filius tuus.
Sonata III, Grave

Evangelium: Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?
Sonata IV, Largo

Evangelium: Sitio.
Sonata V, Adagio

Evangelium: Consumatum est.
Sonata VI, Lento

Evangelium: In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum.
Sonata VII, Largo

Il Terremoto, Presto e con tutta la forza

FABRIZIO GIFUNI *voce recitante*
Camerata Strumentale «Città di Prato»
ALESSANDRO PINZAUTI *direttore*



All'apice della fama, conseguita soprattutto con la composizione dei quartetti e delle sinfonie, il compositore austriaco Franz Joseph Haydn ricevette nel 1786 un'insolita richiesta da parte di un canonico di Cadice, in Andalusia. Il prelado chiedeva una musica da eseguirsi durante le liturgie del Venerdì Santo, particolarmente sentite in quella terra. Nacque così la *Musica instrumentale sopra le sette ultime parole del nostro Redentore in croce o sieno sette sonate con un'introduzione ed al fine un terremoto*. Haydn ha sempre considerato questa composizione come uno dei suoi lavori migliori tanto che l'anno seguente ne approntò una trascrizione per quartetto d'archi e una trascrizione per pianoforte e dieci anni più tardi anche una versione per soli, coro e orchestra. Sulla genesi di questa singolare opera sono illuminanti le parole pubblicate come prefazione all'edizione della partitura nella versione con i solisti e il coro: «Nella cattedrale di Cadice era tradizione produrre ogni anno un oratorio per la Quaresima, in cui la musica doveva tener conto delle seguenti circostanze. I muri, le finestre, i pilastri della chiesa erano ricoperti di drappi neri e solo una grande lampada che pendeva dal centro del soffitto rompeva quella solenne oscurità. A mezzogiorno le porte venivano chiuse e aveva inizio la cerimonia. Dopo una breve funzione il vescovo saliva sul pulpito e pronunciava la prima delle sette parole (o frasi) tenendo un discorso su di essa. Dopo di che scendeva dal pulpito e si prostrava davanti all'altare. Questo intervallo di tempo era riempito dalla musica. Allo stesso modo il vescovo pronunciava poi la seconda parola, poi la terza e così via, e la musica seguiva al termine ogni discorso». La composizione si articola dunque in sette sonate in tempo lento volte a favorire la meditazione sulle ultime sette frasi pronunciate da Cristo sulla croce. I sette adagi sono preceduti da un'introduzione e conclusi con un brano onomatopico che descrive il terremoto che sconvolse il Calvario, come raccontato nel Vangelo di Matteo. È dunque musica scritta per la preghiera e per la meditazione, che nella chiesa trova il più appropriato contesto acustico e spirituale. Ed è musica del Settecento, ancora in parte galante che, anziché sondare nel profondo gli abissi del dolore, preferisce concentrarsi sulla prospettiva propriamente cristiana della fede nella risurrezione, riuscendo sempre a scorgere la luce in fondo alle tenebre e leggendo la Passione di Cristo come un immenso atto d'amore, grazie al quale cielo e terra, umano e divino si sono armoniosamente ricongiunti.

Nella presente esecuzione - come da programma originale - i brani musicali si alternano alla declamazione del testo evangelico e alle letture di commento. Introduce il card. Giuseppe Betori, seguono le parole di John Donne, Mario Luzi, Giovanni Papini e Karl Rahner lette da Fabrizio Gifuni. Si ringrazia don Carlo Nardi per la collaborazione nel reperimento delle letture.

Fabrizio Gifuni terminati gli studi all'Accademia Nazionale d'Arte drammatica "Silvio D'Amico", debutta in teatro nel 1993, nell'*Elettra* di Euripide per la regia di Massimo Castri, che lo dirigerà ancora nella *Trilogia della villeggiatura* di Goldoni. Collabora successivamente con Sepe, Terzopoulos e Malosti. È ideatore e interprete di diversi spettacoli, fra cui: *Na specie de cadavere lunghissimo* (da Pier Paolo Pasolini e Giorgio Somalvico) - premio Hystrio 2004 - e *L'ingegner Gadda va alla guerra o della tragica istoria di Amleto Pirobutirro* (da Carlo Emilio Gadda e William Shakespeare) - per il quale riceve due Premi Ubu nel 2010 - entrambi per la regia di Giuseppe Bertolucci. Fra i suoi film (circa trenta i titoli): *Così ridevano* di Gianni Amelio (Leone d'oro al Festival di Venezia 1998), *Il partigiano Johnny* di Guido Chiesa, *Hannibal* di Ridley Scott, *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana (premiato al Festival di Cannes), *La ragazza del lago* di Andrea Molaioli, *Galantomini* di Edoardo Winspeare, *Romanzo di una strage* di Marco Tullio Giordana. In televisione è stato Alcide De Gasperi (con Liliana Cavani), Paolo VI (con Fabrizio Costa) e Franco Basaglia (con Marco Turco). Rivelazione europea al Festival di Berlino nel 2002, nello stesso anno riceve il Globo d'oro della stampa estera e il Premio De Sica per la stagione cinematografica. Nastro d'argento per *La meglio gioventù* nel 2004. Nel 2010 è premiato come miglior attore al Festival di Montecarlo e al Roma Fiction Festival per la sua interpretazione di Franco Basaglia. Quattro volte nomination ai David di Donatello per *Un amore*, *La meglio gioventù*, *La ragazza del lago* e *Romanzo di una strage*. Premio Gian Maria Volonté nel 2012.

La **Camerata Strumentale «Città di Prato»** è nata nel 1998 da un'idea di Riccardo Muti, che l'ha diretta in diverse occasioni. Fino dalla fondazione ha in Alessandro Pinzauti il suo direttore musicale e in Alberto Batisti il direttore artistico. Fra gli altri direttori con cui ha collaborato, figurano i nomi di Roberto Abbado, Piero Bellugi, Bruno Bartoletti, Jonathan Webb e Franco Rossi. Hanno suonato con la Camerata in veste di solisti ospiti Philip Glass, Murray Perahia, Andrea Lucchesini, Pietro De Maria, Louis Lortie, Jin Ju, Herbert Schuch, Jian Wang, David Geringas, Enrico Bronzi, Boris Belkin, Andrea Tacchi, Cristiano Rossi, Viktoria Mullova, Martin Fröst, Monica Bacelli, Angela Hewitt, Enrico Rava e Gino Paoli. Il complesso è stato più volte ospite del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, degli Amici della Musica di Firenze e di Perugia, dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena, delle Serate musicali di Milano, del Teatro Verdi di Pisa, del Teatro Comunale di Piacenza e del Ravenna Festival sotto la guida di Riccardo Muti. Insieme all'Athestis Chorus ha eseguito la *Missa in tempore belli* e il *Te Deum* di Haydn nella Cattedrale di Pisa. Attiva anche nel campo

dell'opera, la Camerata ha eseguito *Paride ed Elena* di Gluck, la trilogia di Mozart-Da Ponte, *Rigoletto* di Verdi. È stata Orchestra in residence all'Accademia Musicale Chigiana, per i corsi di direzione d'orchestra tenuti da Gianluigi Gelmetti. Ha compiuto due tournées in America Latina. Particolarmente ricco è il repertorio sinfonico-corale, nel cui ambito si ricordano le *Passioni* e la *Messa in Si minore* di Bach col St. Jacob's Chamber Choir di Stoccolma e la direzione di Gary Graden, il *Requiem* di Mozart col Coro del Maggio Musicale Fiorentino, il *Requiem* di Fauré e i *Chichester Psalms* di Bernstein con il New College Choir di Oxford alla Sagra Musicale Umbra 2011. Concerti della Camerata sono stati trasmessi da RAI-Radiotre e Rete Toscana Classica. La Camerata ha registrato con Alessandro Pinzauti la *Missa in tempore belli*, il *Te Deum*, *La Creazione* e *Le ultime sette parole del Redentore* di Haydn. Nel 2009 «Repubblica» ha pubblicato un dvd e un cd con la lezione-concerto e l'esecuzione della *Sinfonia n. 8 «Incompiuta»* di Schubert diretta da Riccardo Muti.

Alessandro Pinzauti è nato a Roma da una famiglia di musicisti fiorentini, laureatosi in Lettere e diplomatosi in violino, è stato allievo di Franco Ferrara. Nel 1981 ha debuttato come direttore d'orchestra su invito di Luciano Berio. Ha diretto più volte l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra Sinfonica Nazionale di Torino della RAI e quelle degli enti lirici di Trieste, Bologna, Genova e Verona, con solisti quali Aldo Bennici, Aldo Ciccolini, Pietro De Maria, Alexander Lonquich, Louis Lortie, Andrea Lucchesini, Mischa Maisky, Boris Belkin, Cristiano Rossi, Maria Tipo, Lilya Zilberstein e Krystian Zimerman. Nel 1988 esordisce a Londra con la London Philharmonic Orchestra e l'anno successivo al Lyric Opera House di Chicago. Partecipa alla Biennale di Venezia, al Ravenna Festival e al Cantiere Internazionale d'arte di Montepulciano. È docente di Direzione d'orchestra al Conservatorio «L. Cherubini» di Firenze. Nel 2000 ha diretto al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino *La sonnambula* di Vincenzo Bellini e *Norma* al Teatro dell'Opera di Roma. Nel 2002 ha diretto al Teatro Verdi di Pisa, a Prato e a Siena con la Camerata Strumentale *Le nozze di Figaro*, seguita nel 2005 da *Don Giovanni* e nel 2006 da *Così fan tutte*. È stato interprete di prime esecuzioni assolute di Vacchi, Pezzati, Pennisi, Luciani, Dall'Ongaro. Nel 2004 ha diretto la Camerata nella *Nona Sinfonia* di Beethoven e in *Phaedra* di Britten con Monica Bacelli. Nel 2007 ha diretto a Pisa e Lucca *L'italiana in Algeri* di Rossini con la regia di Toni Servillo e con l'Orchestra della Toscana. Nel 2009 ha ripreso *Norma* al Teatro Verdi di Pisa e a Trento con l'Orchestra della Toscana. Ha registrato in cd *L'amico Fritz* di Mascagni, *Pierino e il lupo* di Prokof'ev e *Histoire de Babar* di Poulenc (Orchestra della Toscana, voce recitante Paolo Poli).



VENERDÌ 9 MAGGIO, ORE 20.30-23

VIGLIA DELLA FESTA DI SAN ZANOBI

CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL FIORE

MARATONA ORGANISTICA

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)
Wachet auf, ruft uns die Stimme preludio-corale BWV 645

JOSE LIDON (1748 – 1827)
Elevación e Allegro

CÉSAR FRANCK (1822-1890)
Andantino in Sol minore

CAMILLE SAINT-SAËNS (1835-1921)
Prélude et Fugue in Si maggiore op. 99 n. 2

CHARLES MARIE WIDOR (1844-1937)
dalla *Symphonie* n. 5
Adagio
Toccata

Fernando Gabriel Swiech

JOHANN SEBASTIAN BACH
Allein Gott in der Höh sei Ehr preludio-corale BWV 662

MAX REGER (1873-1916)
Introduzione e Passacaglia in Re minore

JOHANN SEBASTIAN BACH
Ich ruf zu dir, Herr Jesu Christ preludio-corale BWV 639

CÉSAR FRANCK
Pièce héroïque

LOUIS J. A. LEFÉBURE-WELY (1817-1869)
Pastorale in Do maggiore
Sortie in Mi bemolle maggiore

SERGEJ PROKOFIEV (1891-1953)
Danza dei cavalieri (trascrizione di D. Oyarzabal)

Daniel Oyarzabal

JOHANN SEBASTIAN BACH
Toccata e Fuga in Re minore BWV 565

JOSÉ MARIA USANDIZAGA (1887-1915)
Pieza sinfónica op. 25 (*Introducción - Cantabile - Final*)

EDUARDO TORRES (1872-1934)
Berceuse

JESUS GURIDI (1886-1961)
El Buen Pastor dal *Tríptico del Buen Pastor*

CAMILLE SAINT-SAËNS (1835-1921)
Il Cigno (trascrizione di A. Guilmant)

PIOTR ILIČ ČAJKOVSKIJ (1840-1893)
Danza della Fata confetto (trascrizione di J. Guillou)

BERNAT JULIÀ (1922-2013)
dalla *Suite Gregoriana*
Elevazione
Comunione
Toccata

Juan Paradell Solé



Una non stop di musica organistica in cui brani celeberrimi, come la *Toccata e Fuga* in Re minore di Bach, si alternano con pezzi poco noti, ma particolarmente adatti all'acustica e al grande organo di Santa Maria del Fiore.

Fernando Gabriel Swiech apre con uno fra i più suggestivi preludi-corali di Bach, il *Wachet auf, ruft uns die Stimme* (Svegliatevi, la Voce ci chiama) BWV 645. Nato in Turingia, nel cuore della Germania, Bach ha dedicato all'organo decine di preludi-corali, brani destinati alla liturgia con funzione introduttiva al canto del corale da parte dei fedeli. Segue un interessante dittico sempre destinato alla liturgia, *Elevación e Allegro*, dello spagnolo José Lidon, organista della Cappella Reale a Madrid. Di César Franck, uno dei maggiori organisti del tardoromanticismo, viene eseguito il malinconico *Andantino* in Sol minore, la cui bella melodia cantabile viene affidata alla mano destra su un delicato accompagnamento della sinistra e della pedaliera. Noto soprattutto per la produzione sinfonica e operistica, il parigino Camille Saint-Saëns è stato anche autore di belle pagine organistiche, come il *Prélude et Fugue* in programma, un dittico in cui al romantico e sognante Preludio introduttivo

segue un'interessante Fuga a tre parti, in cui la pedaliera svolge un ruolo di primo piano. Rimaniamo in Francia, infine, con Charles-Marie Widor, che fu a lungo organista di St. Sulpice a Parigi. Nelle sue composizioni l'organo viene trattato come una grande orchestra, essendo indagato nelle innumerevoli possibilità dinamiche e timbriche. È il caso anche della *Symphonie* in programma, forse la più famosa fra quelle scritte dall'autore. Composta intorno al 1880, si articola in cinque movimenti. Quelli in programma sono gli ultimi due, il meditativo *Adagio* è affidato all'eterea sonorità del registro organistico della Voce celeste, mentre la brillantissima *Toccata*, uno dei vertici del virtuosismo organistico romantico, è interamente basata su arpeggi, accordi ribattuti e note staccate.

Daniel Oyarzabal esordisce con un altro preludio-corale di Bach, l'*Allein Gott in der Höh' sei Ehr'* (Gloria a Dio nell'alto dei cieli) BWV 662. Si tratta di un brano intenso e sereno, in cui la melodia dell'antico canto corale viene eseguita dalla mano destra con espressive fioriture. Rimaniamo in Germania con Max Reger, uno dei più importanti compositori-organisti vissuti fra Otto e Novecento. La sua severa *Introduzione e Passacaglia* in Re minore è un brano concepito come un omaggio alla *Passacaglia* organistica di J. S. Bach, di cui riprende vari elementi. L'*Introduzione* ha un carattere improvvisativo, toccatistico, mentre la *Passacaglia* è basata su un motivo ripetuto costantemente (un ostinato), affidato inizialmente alla pedaliera sola, su cui vengono intessute variazioni. Segue un altro splendido preludio-corale di Bach, l'accorato *Ich ruf zu dir, Herr Jesu Christ* (Io t'invoco, o Signore Gesù Cristo) BWV 639, con la melodia dell'antico canto corale affidata alla mano destra. Con il *Pièce héroïque* di Franck ci spostiamo nella Francia di fine Ottocento. Si tratta di uno dei brani giustamente più conosciuti e apprezzati del maestro belga naturalizzato francese, notevole per l'intensa romantica espressività e per il sapiente impiego dei variegati timbri dell'organo ottocentesco. Altro interessante organista francese fu Léfébure-Wely, di cui vengono eseguite la delicata *Pastorale*, in cui sembrano riecheggiare le nenie natalizie dei pastori omaggianti il Bambin Gesù e la festosa *Sortie* in Mi bemolle maggiore, un divertente pezzo che sta a metà strada fra la chiesa e il teatro d'opera, com'era costume nell'Ottocento anche in Francia. In conclusione, una trascrizione dello stesso Oyarzabal della magnifica *Danza dei cavalieri*, la pagina più conosciuta del balletto *Romeo e Giulietta* di Prokofiev.

Juan Paradell Solé esordisce con la *Toccata e Fuga* in Re minore di Bach. Scritta intorno al 1705, sembra riflettere in pieno l'irruente energia del ventenne organista tedesco.

La rapsodica Toccata è la più capricciosamente barocca fra quelle scritte dall'autore, mentre l'affascinante Fuga presenta un lungo tema che viene suonato ripetutamente dalle tastiere e dalla pedaliera (anche da sola) in un crescendo di virtuosistici effetti chiaroscurali. Seguono tre composizioni di autori spagnoli. La prima è il *Pezzo sinfonico* di Usandizaga, nativo di San Sebastian. Il brano, scritto nel 1904, risente in parte di atmosfere francesi mediate da evidenti riferimenti alla cultura spagnola. All'*Introduzione*, in cui viene esposto al pedale e poi al manuale il tema principale, segue un Andante fugato che sfocia nel lirico *Cantabile*, la sezione più tipicamente spagnola del brano. Nel *Finale* ritorna il tema principale. Di Torres, che fu a lungo maestro del coro della Cattedrale di Siviglia, viene eseguita la delicata *Bercense*. Notevole per l'intenso spirituale lirismo è *Il buon pastore* dell'organista basco Jesus Guridi, brano composto nel 1953 per l'inaugurazione del nuovo organo della cattedrale del Buon Pastore di San Sebastian. Seguono le trascrizioni di due brani fra i più popolari del repertorio sinfonico tardoottocentesco. *Il Cigno* dal *Carnevale degli animali* di Saint-Saëns nella suggestiva versione organistica di Guilman e la *Danza della fata confetto* dalla fiaba - balletto *Lo Schiaccianoci* di Čajkovskij, sapientemente trascritta da Jean Guillou. Con Julià torniamo in Spagna. Di questo maestro maiorchino vengono eseguiti tre brani tratti dall'affascinante *Suite Gregoriana*. La melodia dell'antico Kyrie gregoriano *Cunctipotens Genitor Deus* funge da tema di tutta la suite, che è stata concepita anche per un'esecuzione in ambito liturgico. *L'Elevazione* è il brano più lirico, basato su un dialogo fra le tastiere sopra la diafana linea della pedaliera. Dopo la suggestiva *Comunione*, segue la brillante *Toccata*, in cui risuona nella pedaliera la melodia del Kyrie gregoriano, mentre le mani si avventurano in un moto perpetuo di passaggi virtuosistici.

Fernando Gabriel Swiech è nato nel 1976 a Ponta Grossa, Brasile. Ha studiato organo al Collegio di Musica e Belle Arti di Curitiba. Vincitore di una borsa di studio del governo brasiliano, si è perfezionato in Germania presso la Hochschule für Musik und Theater di Amburgo con Wolfgang Zerzer e di Hannover con Pier Damiano Peretti. Si è quindi addottorato in Musicologia, sempre ad Amburgo. Come organista e direttore di coro ha tenuto concerti in tutta Europa e in vari paesi dell'America Latina. Tiene regolarmente concerti anche come organista dell'Orchestra del Conservatorio di Amburgo. È uno dei responsabili delle attività di musica sacra organizzate dalla chiesa luterana della stessa città, nonché organista di tre importanti chiese cittadine. Nel 2009 ha fondato la Kammerorchester St. Pauli di

Amburgo. Con il supporto del Ministero degli Esteri tedesco e del Goethe Institut ha recentemente compiuto una *tournee* in America Latina in occasione dell'«Anno della Germania in Brasile», facendosi apprezzare ovunque per l'estro latino unito al rigore tedesco.

Daniel Oyarzabal è nato nel 1972 a Vitoria-Gasteiz (Spagna, Paesi Baschi). Dopo gli studi di pianoforte e percussioni al Conservatorio di Vitoria e al Conservatorio di Bilbao si è dedicato al clavicembalo e all'organo, ottenendo il Premio de Honor nei rispettivi diplomi con Javier Sarasúa e José Ignacio Sanz. Si è perfezionato al Conservatorio Reale dell'Aia con Jos van der Kooy Pierre Hantai e Michael Radulescu. Nell'anno 2003-2004 è stato assistente di Pieter van Dijk al Conservatorio di Amsterdam. Nel 1991 è stato finalista e Premio Speciale della Stampa alla Muestra Nacional para Jóvenes Intérpretes a Ibiza, nel 1998 ha ottenuto il primo premio in improvvisazione al Concorso Internazionale di Musica di Roma, nel 2001 è stato semifinalista al Concorso Internazionale di Organo di Battipaglia e nel 2002 ha ottenuto il terzo premio al Concorso Internazionale di Organo di Nijmegen (Olanda). Ha partecipato a numerosi concerti e festival in tutta Europa. Collabora inoltre con le orchestre sinfoniche di Bilbao, dei Paesi Baschi e di Cordoba, con la Capilla Peñaflorida, il Wiener Motettenchor, il Merlín Ensemble (Europe Chamber Orchestra), il Wien St. Augustin Choir. Tra i suoi prossimi progetti si segnalano la partecipazione come continuista all'*Orfeo ed Euridice* di Gluck con Paul Dombrecht e la partecipazione ai concerti inaugurali del nuovo grande organo della chiesa dell'Università di Vienna.

Juan Paradell Solé, nato a Igualada (Barcellona), è organista titolare della Cappella Musicale Pontificia "Sistina" e come tale suona regolarmente nelle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice nella Basilica di San Pietro in Vaticano e nelle manifestazioni concertistiche della Cappella Musicale "Sistina". È primo organista emerito della basilica di Santa Maria Maggiore in Roma. Docente di Organo e Canto Gregoriano presso il Conservatorio di Musica «L. Refice» di Frosinone. Ha iniziato lo studio della musica nella sua città natale, Igualada (Barcellona) in Spagna, con il gregorianista Albert Foix, e lo studio dell'organo con Montserrat Torrent presso il Conservatorio di Musica di Barcellona. Nel 1973 si trasferisce a Roma, dove si diploma in organo e composizione con Valentí Miserachs. Successivamente si è perfezionato per un periodo di tre anni in Germania con Günther Kaunzinger.

Svolge un'intensa attività concertistica in Europa, Russia, Siria, Sud America, partecipando ad importanti festival organistici internazionali. Ha registrato per la radio e la televisione di Stato (RAI), la Radio Vaticana, la Deutschland Radio di Berlino, Bayerischer Rundfunk, Radio São Paulo (Brasile), Catalunya Música, nonché per alcune emittenti televisive locali, italiane e spagnole. Con il Coro "Polifonisti Romani" ha inciso due CD con musiche di L. Perosi e V. Miserachs. Ha registrato inoltre un CD a due organi per l'etichetta francese Pamina e numerose incisioni per la ElleDiCi (Italia), oltre a vari CD e DVD con la Cappella Musicale Pontificia "Sistina".



GIOVEDÌ 22 MAGGIO, ORE 21.15
CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL FIORE

CONCERTO AL GRANDE ORGANO MASCIONI

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)
Toccatà, Adagio e Fuga in Do maggiore BWV 564

FELIX MENDELSSOHN (1809-1847)
Variations sérieuses in Re minore op. 54
(trascrizione di Reitze Smits)

CÉSAR FRANCK (1822-1890)
Choral n. 2 in Si minore

LOUIS VIERNE (1870-1937)
Carillon de Westminster

MARCEL DUPRÉ (1886-1971)
Cortège et Litanie op. 19 n. 2

JEHAN ALAIN (1911-1940)
Litanies

JEAN BOUVARD (1905-1996)
Variations sur un Noël basque

Michel Bouvard



Da Bach a Jean Bouvard, come a dire dal gigante della musica d'organo alle radici familiari dell'interprete di questo concerto. Bach, nato ad Eisenach nel cuore della Germania, è oggi l'autore di musica d'organo più conosciuto e apprezzato in assoluto, ma la sua arte somma fu portata alla conoscenza del pubblico europeo soltanto in epoca romantica, quando ebbe inizio la cosiddetta *Bach-Renaissance* ad opera di Felix Mendelssohn. Del maestro tedesco si ascolta uno dei suoi brani organistici più affascinanti e spettacolari, la *Toccata, Adagio e Fuga* in Do maggiore BWV 564. È un vasto affresco in tre tempi, che dal virtuosismo effervescente della Toccata (in cui si segnala un lungo passo per pedaliera sola), conduce, attraverso la malinconica cantabilità di matrice italiana dell'Adagio, alla brillante Fuga conclusiva. Mendelssohn è stato, fra i grandi autori del romanticismo, quello che ha dato il maggior contributo al repertorio organistico. In questo caso, però, viene eseguito un suo noto lavoro pianistico, le *Variations sérieuses* op. 54 nella bella trascrizione organistica di Smits. Composte nel 1841, si aprono con un tema severo, quasi un corale nello stile di Bach, autore amatissimo da Mendelssohn, cui seguono ben 17 variazioni. In ognuna delle variazioni il tema viene rielaborato secondo un particolare procedimento, di volta in volta diverso. Si susseguono, così, variazioni virtuosistiche e variazioni meditative, e poi variazioni basate sulle note staccate, sul ritmo sincopato, sulle terzine, sugli accordi staccati, sugli arpeggi ... César Franck, nato a Liegi in Belgio ma naturalizzato francese, è autore di vari brani organistici di grande fascino, in cui la rigorosa lezione bachiana si stempera nella morbidezza dei timbri dell'organaria ottocentesca e nelle tipiche sfumature cromatiche tardoromantiche. Il *Choral* in Si minore, secondo di una raccolta di tre, rappresenta un vertice della letteratura organistica romantica, per profondità d'ispirazione e sapienza compositiva. Si presenta come una serie di variazioni su un tema dal carattere spiccatamente religioso che riecheggia continuamente, trascolorando nelle varie tonalità e nei vari timbri organistici. Di Louis Vierne, a lungo organista della Cattedrale parigina di Notre-Dame, è in programma la famosa fantasia dedicata al *Carillon de Westminster*, ossia al popolare motivo suonato ogni 15 minuti dalle campane della torre del palazzo di Westminster a Londra. Marcel Dupré è stato un importante compositore e organista francese, passato alla storia anche per avere eseguito l'opera omnia organistica di Bach interamente a memoria. Il suo *Cortège et Litanie*, risalente al 1923, si apre con una sorta di preludio introduttivo, cui segue un'affascinante pagina caratterizzata dalla ripetizione ostinata di un frammento melodico di sapore gregoriano

che richiama lo stile incantatorio delle litanie. E una versione più 'moderna' dello stesso tema troviamo nelle splendide *Litanies* composte nel 1937 da Jehan Alain, uno dei migliori allievi di Dupré. In questo brano il tema gregoriano sembra quasi divenire un pretesto per inanellare una serie di passaggi virtuosistici in cui al sapore arcaizzante del gregoriano si mescola in originalissima miscela una vitalità ritmica modernissima e un uso dei colori dell'organo molto avanzato. Concludono il programma le suggestive *Variations sur un Noël basque* (Variazioni su un canto natalizio basco) di Jean Bouvard, nonno paterno di Michel.

Michel Bouvard è nato a Lione da una famiglia di musicisti, suo nonno Jean, allievo di Louis Vierne e Vincent D'Indy, era organista e compositore. Bouvard è stato allievo presso il Conservatorio Superiore di Musica di Parigi di André Isoir, Michel Chapuis, Francis Chapelet e Jean Boyer. Nel 1983 ha vinto il primo premio al Concorso internazionale d'organo di Tolosa. Successore di Xavier Darasse come docente di organo al Conservatorio Superiore di Musica di Tolosa, si è adoperato molto per la rivalutazione del patrimonio musicale organistico della regione, organizzando seminari, concerti, master-classes, culminati nella fondazione del festival "Toulouse les Orgues", uno dei più importanti del genere in Europa. Dal 1995 Bouvard è professore di Organo al Conservatorio Superiore di Parigi. Da tempo si è imposto come uno dei migliori interpreti del grande repertorio organistico francese, spaziando dal barocco fino all'età contemporanea. La sua intensa attività concertistica lo ha portato a esibirsi in oltre venti nazioni, dall'Europa, all'Asia, all'America. È organista titolare del grande organo Cavaillé-Coll della basilica di Saint-Sernin a Tolosa e dell'organo della Chapelle Royale del castello di Versailles. È direttore artistico con Jan Willem Jansen del Festival Internazionale "Toulouse les Orgues" e dell'omonimo concorso internazionale organistico. È stato membro della Commissione per i monumenti storici del Ministero della Cultura francese. Ha inciso numerosi CD per Sony, Chamade ecc. dedicati alla musica di F. Couperin, J. S. Bach, C. Franck, L. Vierne, Ch. M. Widor, M. Duruflé, salutati con grande favore dalla critica internazionale.



GIOVEDÌ 12 GIUGNO, ORE 21.15
CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL FIORE

MUSICA SACRA A FIRENZE FRA SETTE E NOVECENTO

In collaborazione con il
Teatro del Maggio Musicale Fiorentino



FRANCESCO FEROCI (1673-1750)

**Vere languores nostros* a 4 voci

Elevazione in Sol minore per organo

**Cum accepisset Jesus* a 4 voci

Elevazione in Re maggiore per organo

**Assumpta est Maria* a 4 voci

NICCOLÒ JOMMELLI (1714-1774)

Musica per il Tempo di Pentecoste:

**Intonuit de coelo* per due soprani e basso continuo

**Alleluia* per soli, coro a 4 voci e basso continuo

**Portas coeli* per due soprani e basso continuo

**Confirma hoc Deus* per soli, coro a 5 voci e basso continuo

ILDEBRANDO PIZZETTI (1880-1968)

Messa di Requiem per doppio coro

Requiem Largo, non lento

Dies Irae Sostenuto non molto

Sanctus Chiaro e spazioso

Agnus Dei Calmo e dolce

Libera me Con fervore profondo

* trascritti da Gabriele Giacomelli

CORO DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

Andrea Severi *organo*

LORENZO FRATINI *direttore*



Il programma impagina musiche di tre autori legati in varia misura alla città di Firenze. Francesco Feroci, nativo di San Giovanni Valdarno, fu organista per lungo tempo di Santa Maria del Fiore. Il campano Niccolò Jommelli - di cui si celebra quest'anno il centenario della nascita - non ebbe rapporti diretti con le istituzioni cittadine, ma alcune sue composizioni sacre si conservano nell'Archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore, segno della loro probabile presenza nel repertorio della cappella. Il parmigiano Ildebrando Pizzetti, infine, fu molto attivo a Firenze, dove insegnò al Conservatorio «L. Cherubini», istituzione di cui fu direttore dal 1917 al 1923.

Con Feroci siamo di fronte a uno degli ultimi rappresentanti dello stile polifonico 'all'antica', di ascendenza ancora tardocinquecentesca. I mottetti in programma, di ottima fattura, riflettono il suo profondo legame con l'arte del contrappunto rinascimentale, se pur venata di sfumature armoniche e cromatiche più tipicamente barocche. I mottetti sono intercalati da due Elevazioni organistiche, pagine meditative scritte per il momento centrale della liturgia eucaristica.

L'Archivio dell'Opera di S. Maria del Fiore conserva, oltre alle opere dei maestri di cappella e dei compositori locali, anche molte composizioni di autori che non hanno mai avuto rapporti con l'istituzione fiorentina. Fra questi brani, figurano alcune composizioni di Niccolò Jommelli, maestro che fu apprezzato e conosciuto sia in Italia (era nativo di Aversa, ma di fatto napoletano per formazione didattica e professionale), che all'estero. Per un certo periodo di tempo Jommelli ricoprì anche il ruolo di maestro della Cappella Giulia in S. Pietro in Vaticano. I brani in programma riflettono pienamente gli indirizzi stilistici della musica sacra settecentesca, alternando il più tradizionale stile polifonico ad ampi inserti solistici, caratterizzati da una facile cantabilità e da una ricca ornamentazione melodica. Questo il pubblico del tempo si aspettava e in questo i maestri napoletani erano ineguagliati. Soprattutto nel duetto *Intonuit de coelo* Jommelli crea un clima da idillio 'pastorale' - i gorgheggi su «fontes aquarum» sono significativi - che potrebbe adattarsi senza difficoltà anche a un testo profano. Un'analoga modernità di scrittura informa anche gli altri brani in programma, caratterizzati dall'alternanza e dal continuo intreccio, tipicamente barocco, fra la compagine corale e le voci soliste.

Ildebrando Pizzetti è stato uno dei compositori più significativi del primo Novecento italiano. Facente parte della cosiddetta "generazione dell'80", dette un contributo fondamentale al rinnovamento della musica italiana del tempo.

Studio del repertorio antico, fece tesoro della tradizione musicale del nostro paese, coniugandola con una ricerca stilistica improntata a un'indubbia modernità. Fu autore di opere, musica da camera, concerti strumentali e musica sacra. In quest'ultimo ambito si segnala per profondità d'ispirazione la splendida *Messa di Requiem*, composta negli anni trascorsi a Firenze, in memoria della prima moglie. La vasta opera è intessuta su antiche melodie gregoriane che costituiscono la trama dell'ordito contrappuntistico dell'intero brano. Si avverte anche la lezione dei grandi polifonisti del Rinascimento, da Palestrina a De Victoria, rivissuta alla luce di una moderna sensibilità armonica. Molto suggestiva è la sequenza *Dies Irae*, in cui risuona l'antica melodia gregoriana. Mentre una parte del coro declama l'antico canto, l'altra vocalizza un flebile lamento privo di parole che, come un'aureola dolorosa, incornicia il tema medievale. Accenti di più vivido lirismo si odono nel luminosissimo *Sanctus*, in cui l'acuto canto dei soprani sembra prefigurare quello degli angeli del paradiso. Dolcissimo è l'*Agnus Dei*, molto intenso il *Libera me*, che chiude l'impegnativa opera nel segno di una spiritualità profonda e sincera.

Il Coro del Maggio Musicale Fiorentino, formatosi nel 1933, si qualifica come uno dei più prestigiosi complessi vocali italiani nell'ambito sia dell'attività lirica che di quella sinfonica. Dal gennaio 2013 Maestro del Coro è Lorenzo Fratini. L'attività del Coro si è sviluppata anche nel settore della vocalità da camera e della musica contemporanea, con importanti prime esecuzioni di compositori quali Penderecki, Dallapiccola, Petrassi, Nono, Bussotti. Particolarmente significativa la collaborazione con grandi direttori quali Mehta, Muti, C. Abbado, Giulini, Bartoletti, Gavazzeni, Sawallisch, Prêtre, Chung, Ozawa, Bychkov, Sinopoli. Il Coro partecipa alle più importanti tournée sia con l'Orchestra del Maggio che come complesso autonomo. Si ricorda almeno l'esecuzione della *Messa di Requiem* di Verdi sotto la direzione di Zubin Mehta a Pechino nella Città Proibita nel '98. Nel 2003 vince il Grammy Award insieme a Renée Fleming per l'album *Belcanto*. Nel 2006 è stato protagonista della terza tournée in Giappone del Maggio Musicale Fiorentino e nel 2007 ha chiuso con un concerto l'«Anno dell'Italia in Cina». Ha avviato una virtuosa e intensa collaborazione con L. Maazel e la *Symphonica Toscanini*, eseguendo recentemente la *Messa di Requiem* di Verdi a Busseto, in Marocco, a Venezia e a Gerusalemme e la *Nona Sinfonia* di Beethoven a Roma e al Parlamento Europeo a Bruxelles. Negli ultimi anni ha sviluppato un'intensa collaborazione con Ravenna Festival e

R. Muti prendendo parte alle Vie dell'amicizia con concerti in Tunisia, Marocco, Spagna, Roma, Atene e Sarajevo, nonché con l'Orchestra Regionale Toscana e la Camerata Strumentale di Prato, incrementando così la sua presenza anche sul territorio toscano. Partecipa alla quarta tournée del Maggio in Giappone, dove esegue *Tosca* e *La forza del destino*.

Lorenzo Fratini è diplomato in Composizione, Composizione polifonica vocale, Musica corale e direzione di coro, Strumentazione per banda e Clarinetto presso i Conservatori di Bologna, Ferrara, Firenze e Milano dove ha compiuto anche gli studi di canto e direzione d'orchestra. Ha frequentato vari corsi di direzione d'orchestra tenuti da Gustav Kuhn, Gianluigi Gelmetti e Piero Bellugi e di direzione di coro con Roberto Gabbiani, Fabio Lombardo, Andrew Lawrence King e Diego Fasolis. Ha tenuto vari concerti come direttore d'orchestra con complessi quali l'Orchestra Regionale Toscana, l'Orchestra della Radio di Bucarest, l'Orchestra del Teatro di Cluj, l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza. Ha inciso per la casa Diapason in varie occasioni. Alla Suntory Hall di Tokyo ha curato la preparazione del coro per la messa in scena di *Turandot*. Dal 2004 al 2010 è stato Maestro del Coro del Teatro Verdi di Trieste. Ha diretto, tra l'altro, *Die Schöpfung* di Haydn nel 2006, la *Messa di Gloria* di Puccini, le opere *Madama Butterfly* nella stagione lirica e *Andrea Chénier* presso il Sejong Art Center di Seoul. Dal 2011 al 2012 ha assunto la direzione del Coro del Teatro Comunale di Bologna. Ha inoltre recentemente eseguito per il Bologna Festival un concerto con la versione per orchestra della *Petite Messe Solennelle* di Rossini. Ha lavorato con celebri direttori fra i quali si ricordano Daniel Oren, Lorin Maazel, Wayne Marshall, Pinchas Steinberg, Roberto Abbado e Nicola Luisotti. Ha eseguito in prima assoluta lavori di Fabio Vacchi e Arvo Pärt. È stato invitato più volte come Maestro del Coro dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma.



GIOVEDÌ 3 LUGLIO, ORE 21.30
SAGRATO DI SANTA MARIA DEL FIORE

SAN IGNACIO UNA FESTA NELLE MISSIONI GESUITICHE DEL PARAGUAY

ANONIMO (Bolivia, sec. XVIII)
Dulce Jesús mio, Yyaí Jesuchristo

JUAN DE ARAUJO (1646-1712)
Alarma valientes, villancico a San Ignacio

ROQUE CERUTI (1683-1760)
Hoy que Francisco reluce, villancico a San Francisco Xavier

DOMENICO ZIPOLI (1688-1726)
e altri autori delle missioni gesuitiche del Paraguay (sec. XVIII)

San Ignacio

dramma spirituale per soli e orchestra
San Ignacio: Flavio Oliver
Primo angelo: Anouschka Lara
Secondo angelo: Maximiliano Baños
Demonio: Furio Zanasi
San Francisco Javier: Samuel Moreno

ANONIMO (Bolivia, sec. XVIII)
Pastoreta Iebepe flauto per strumenti
Aquí ta naqui, canto chiquitano

DOMENICO ZIPOLI
Gloria dalla *Misa de San Ignacio*

ENSEMBLE ELYMA

Jaime Caicompai *tenore*; Olivia Centurioni *primo violino*;
Amandine Solano, Saskia Birchler, Leonor De Lera, Daniele
Del Lungo, Margerita Pupulin *violini*; Constanze Chmiel
flauto traverso e flauto a becco; Andres Locatelli *flauto*; Luciana
Elizondo *viola da gamba*; Sabina Colonna, Diana Fazzini *violoni*;
Aline Chenux *oboe*; Agathe Gautschi *cornetto e flauto*; François
De Rudder *fagotto*; Eduardo Egúez, Evangelina Mascardi
chitarroni; Maria Cristina Cleary *arpa*; Guido Morini *clavicembalo*;
Norberto Broggin *organo*.

con la partecipazione del *Piccolo Coro Melograno* di Firenze

GABRIEL GARRIDO *direttore*

L'affascinante e originale programma è esemplato su quello delle feste popolari che i padri gesuiti organizzavano nelle loro missioni dell'antica provincia del Paraguay, vasto territorio oggi compreso tra Bolivia, Argentina, Brasile e Paraguay. S'inizia con un semplice canto processionale, cui seguono due *villancicos*, ossia semplici canti polifonici strofici in lingua spagnola, che furono esportati con successo, soprattutto nella versione spirituale, dalla penisola iberica nel Nuovo Mondo, dove si contaminarono con elementi folklorici locali. Il primo *villancico* è dedicato a Sant'Ignazio di Loyola, il fondatore della Compagnia di Gesù, e fu composto da Juan de Araujo, musicista spagnolo attivo in Perù e in Bolivia. Il secondo *villancico* è invece dedicato all'altro grande santo gesuita, San Francesco Saverio e fu scritto dal milanese Rocco Cerruti, che si trasferì ancora giovane in Perù dove godette della stima del vicerè e fu meglio conosciuto come Roque Ceruti. Al centro della festa, la rappresentazione del dramma didattico dedicato al santo fondatore della Compagnia di Gesù. In conclusione, un brano strumentale autoctono, un canto popolare della zona abitata dai chiquitos (al confine fra Bolivia e Brasile) e il *Gloria* tratto dalla *Misa de San Ignacio* di Zipoli.

Il dramma agiografico *San Ignacio* è stato rinvenuto alcuni anni orsono negli archivi appartenenti alle antiche riduzioni gesuitiche di Chiquitos e Moxos, nella Bolivia orientale. Si tratta di un lavoro di importanza straordinaria, essendo l'unico dramma musicale pervenutoci dal vastissimo territorio dell'antica "Repubblica Gesuitica del Paraguay". Ma, sostanzialmente, è un'opera figlia della cultura barocca europea. Infatti, in alcune sezioni sono riconoscibili le mani di due grandi compositori gesuiti che operarono nelle riduzioni sudamericane: l'italiano Domenico Zipoli (soprattutto le significative scene III e VI) e lo svizzero Martin Schmidt (le arie delle scene II, VII e VIII), che può essere considerato il continuatore dell'opera musicale dell'italiano. Domenico Zipoli, nato a Prato nel 1688, dopo aver compiuto gli studi musicali nella città natale e a Firenze presso la cappella di Santa Maria del Fiore, si perfezionò a Napoli e a Roma. Nella capitale pontificia si stabilì per alcuni anni, svolgendo il mestiere di compositore e di organista, ruolo in cui era molto apprezzato. L'impiego di organista della chiesa romana del Gesù dovette favorire la drastica decisione presa dal prete nel 1716, quando s'imbarcò per la Spagna e quindi per l'America Latina, al seguito di una spedizione dei padri gesuiti in quelle terre remote. Sbarcato a Mar del Plata, si stabilì poi a Cordoba, nell'odierna Argentina, la città sede del *Colegio Maximo* gesuitico della provincia del Paraguay.

In tale importante istituzione Zipoli svolse egregiamente il ruolo di maestro di musica, dimostrando un grande talento nell'insegnarla agli indios, che accorrevano alla sua scuola da ogni dove. La sua fama raggiunse terre molto lontane, tanto che le sue musiche venivano copiate e diffuse in tutta la vasta area delle riduzioni gesuitiche, essendo anche richieste dal viceré del Perù. Venerato dopo la morte dagli indios quasi come uno spirito divino, Zipoli diventò il compositore barocco più amato ed eseguito in tutta l'America Meridionale, fino ai giorni nostri.

Il testo del *San Ignacio* - talvolta di un'ingenua immediatezza, adatta per un tipo di spettacolo 'didattico' - è in lingua castigliana, ma si tratta in realtà di un lavoro assai diverso da quanto si produceva in Europa all'epoca. Mancano completamente trame e personaggi secondari, essendo didascalicamente incentrato sulla vicenda interiore del protagonista, cui si relazionano non personaggi in carne e ossa, ma figure allegoriche, quasi stereotipate, atte a rappresentare drammaticamente la lotta eterna del Bene contro il Male. Nel protagonista Sant'Ignazio di Loyola è simboleggiata la comune esperienza di vita del gesuita, proposta con evidenti finalità propagandistiche, ma senza un'adesione alla realtà storica dei fatti (com'è risaputo, San Francesco Saverio svolse la propria missione in Asia). Nella prima parte dunque, quasi un rito d'iniziazione, il santo combatte contro le proprie debolezze e passioni, incarnate nel demonio che il santo riesce a sconfiggere. Nella seconda parte del dramma il protagonista, fortificato nel cammino di purificazione spirituale, è in grado di additare la retta via anche agli altri, sulla base del proprio esempio di vita; riesce infatti a convincere San Francesco Saverio a intraprendere e proseguire la sua opera di diffusione della fede cattolica.

L'**Ensemble Elyma** (che trae il nome dal termine greco antico *elyma*, indicante un tipo di grano, con il cui gambo si fabbricavano flauti) è stato fondato da Gabriel Garrido a Ginevra nel 1981 e comprende un gruppo variabile di cantori e strumentisti, in assoluto fra i migliori disponibili, specializzati nel repertorio rinascimentale e barocco, soprattutto italiano e latinoamericano. L'ensemble è stato insignito di numerosissimi premi e riconoscimenti: Diapason d'Or, Choc de la Musique, Grand Prix de l'Académie du disque, 4 Keys Telerama, Must of the Compact Disc Magazine, Premio Internazionale del disco Antonio Vivaldi della Fondazione Cini di Venezia, Grand Prix de l'Académie Charles Cros ...), viene regolarmente invitato in tutti i più importanti festival di musica antica a livello mondiale: Festival

d'Ambronay, Festival d'Art Sacré di Parigi, di Ginevra, Palermo, Santa Cruz de la Sierra (Bolivia) ... In particolare, il *San Ignacio* è stato entusiasticamente accolto dal pubblico e dalla critica al Festival Misiones de Chiquitos (Bolivia), al Festival di Musica Antica Coloniale di San Paolo (Brasile), al Festival di Utrecht (Olanda), al Festival de Ribeauville (Francia) ...

Gabriel Garrido ha compiuto i primi studi musicali a Buenos Aires, sua città natale, diventando presto un apprezzatissimo interprete di flauto a becco e di strumenti tipici del folklore latinoamericano, come il flauto andino. Si è quindi perfezionato in Svizzera presso la Schola Cantorum Basiliensis. Insegna dal 1977 presso il Centro di Musica Antica del Conservatorio Superiore di Ginevra e tiene regolarmente corsi a Erice (Sicilia) e Bariloche (Argentina). Nel 1992 inizia la collaborazione con la casa discografica K617, producendo con l'Ensemble Elyma da lui fondato una fortunata serie di CD intitolata «Le Chemins du Baroque», ottenendo numerosissimi premi (Diapason d'Or, Choc de la Musique, Premio Internazionale del Disco A. Vivaldi della Fondazione Cini, Premio del Consejo Argentino de la Musica ...). È stato nominato dall'UNESCO e dall'International Music Council coordinatore generale degli eventi (concerti, convegni, masterclass, registrazioni discografiche) promossi nel 1996 e nel 1997, dichiarati anni del Barocco Latinoamericano. È stato recentemente insignito della «Medaglia Mozart» dall'UNESCO per il lavoro di ricerca ed interpretazione effettuato sul patrimonio musicale del Barocco Latinoamericano. Ha tenuto concerti in tutto il mondo, ospite delle più importanti istituzioni musicali (Teatro della Zarzuela di Madrid, Teatro Colon di Buenos Aires, Teatro de Bellas Artes di Città del Messico, Opéra di Versailles, Festival di Edimburgo, Teatro Massimo di Palermo ...). Nel 2007 ha diretto *La Dafne* di Marco da Gagliano per il Festival del Maggio Musicale Fiorentino.

Il **Piccolo Coro Melograno** è stato fondato nel 2001 da Laura Bartoli ed è considerato un punto di riferimento a Firenze per le attività musicali dei bambini dai 5 ai 13 anni. Ha tenuto oltre 250 concerti, ha ricevuto riconoscimenti quali il "Premio Firenze", la "Medaglia Beato Angelico" ed il Terzo Premio al Concorso Nazionale per cori di Voci bianche "Incanto Piceno". Ha registrato sette CD, anche con progetti editoriali di diffusione nazionale. Laura Bartoli, diplomata in violino, è membro delle commissioni giudicatrici per l'ammissione dei bambini allo Zecchino d'Oro.



LUNEDÌ 8 SETTEMBRE, ORE 21.15

FESTA DELLA NATIVITÀ DI MARIA
E DELLA FONDAZIONE DELL'OPERA DI SANTA MARIA DEL FIORE

CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL FIORE

MERAVIGLIA DELLE TROMBE BAROCCHE

MARC ANTOINE CHARPENTIER (1634-1704)

Preludio al Te Deum

CESARE BENDINELLI (1550-1617)

Sonata

GIROLAMO FANTINI (1602-?)

Prima e Seconda Entrata Imperiale

GEROLAMO FRESCOBALDI (1583-1643)

Toccata VII (dal Fondo Foà-Giordano) per organo

G. FANTINI

Sonata detta dell'Adimari per tromba e organo

Sonata detta l'Arnona per tromba e organo

ANDREA GABRIELI (1557-1612)

Canzon ariosa per organo

ANDREA FALCONIERI (1586 - 1656)

Batalla per tromba e organo

G. FRESCOBALDI

Toccata per l'Elevazione (dalla Messa della Madonna) per organo

Bergamasca per organo

HEINRICH IGNAZ VON BIBER (1644-1704)

Quattro *Duetti* in eco

HANS LEO HASSLER (1564-1612)

Gloria in excelsis Deo per organo

FRANÇOIS ANDRÉ DANICAN PHILIDOR (1726-1795)

Cinque *Arîe*

MICHEL RICHARD DELALANDE (1656-1726)

Concert des Trompettes

ENSEMBLE «PIAN & FORTE»

Gabriele Cassone, Guido Guidarelli, Matteo Frigé,
Emanuele Goggio, Simone Telandro *Trombe naturali*

Riccardo Balbinutti *Timpani*

Antonio Frigé *Organo*

In antico esisteva la tromba naturale, ossia una tipologia di strumento priva dei pistoni e delle ritorte che caratterizzano gli strumenti moderni e che permettono di eseguire agevolmente tutte le note della scala cromatica. La tromba naturale poteva invece emettere soltanto una nota fondamentale con la relativa serie degli armonici, avendo dunque possibilità melodiche limitate. Appartengono a questa tipologia le innumerevoli trombe che vediamo raffigurate nei dipinti antichi (dal Beato Angelico a Michelangelo, da Piero della Francesca a Memling) suonate da schiere di angeli tubicini. Nonostante una diffusione capillare nel mondo antico, il repertorio per tromba naturale è dunque molto limitato, date le sue prevalenti funzioni di strumento araldico o militare. La potenza e la brillantezza del timbro dello strumento ne hanno tuttavia favorito l'impiego accanto all'organo, a iniziare dall'epoca barocca, quando si instaurò una tradizione di musiche per tromba e organo che ebbe in Firenze uno dei centri più importanti. Non per niente uno dei primissimi trattati sulla tromba, intitolato *Modo per imparare a suonare di tromba, tanto di guerra quanto musicalmente in organo* fu pubblicato nel 1638 da Girolamo Fantini, trombettista di corte del granduca Ferdinando II de' Medici. Da questa pubblicazione sono tratte le due *Sonate* e le due *Entrate Imperiali* in programma, composte da Fantini in Germania probabilmente per l'incoronazione di Ferdinando III a imperatore del Sacro Romano Impero. Precedono questi brani il brillante *Preludio al Te Deum* di Charpentier, divenuto popolare per essere stato scelto quale sigla televisiva dell'eurovisione, e una sonata di Bendinelli, autore, anch'egli, di un trattato sulla tromba. Echi del primario impiego militare della tromba sono evidenti nella *Batalla* di Falconieri, brano onomatopeico che traduce in termini musicali la lotta fra il Bene e il Male. Del compositore austriaco von Biber, a lungo al servizio dell'arcivescovo di Salisburgo, vengono eseguite quattro interessanti sonate in duo. Con Philidor e Delalande ci spostiamo nel fasto della Francia borbonica. Il primo, che godeva dell'amicizia di Benjamin Franklin, Voltaire e Rousseau, fu molto noto anche come eccellente giocatore di scacchi, tant'è che sotto il suo busto sulla facciata dell'Opéra di Parigi è scolpita una scacchiera, mentre il secondo fu apprezzatissimo autore di solenni mottetti celebrativi destinati alla Chapelle Royale. I brani con la tromba vengono intervallati da composizioni per organo del veneziano Andrea Gabrieli, del suo allievo tedesco Hassler e del ferrarese Gerolamo Frescobaldi, che fu dal 1628 al 1634 organista del Battistero di San Giovanni. Notevoli sono la sua meditativa *Toccata per l'Elevazione* e la difficile

Bergamasca, composizione pubblicata come la precedente nei *Fiori Musicali* del 1635, che si basa su una melodia allora molto popolare.

Fondato da Antonio Frigé nel 1989, quale naturale evoluzione del Duo Cassone-Frigé, l'**Ensemble «Pian & Forte»** è un gruppo ad organico variabile formato da musicisti dediti da anni allo studio della musica antica. La sua finalità è la riscoperta e l'esecuzione con strumenti barocchi di musiche italiane e straniere del periodo che va dal primo Seicento fino al tardo Settecento; questa ricerca, l'estrema versatilità dell'organico e la fine preparazione di tutti i suoi componenti hanno fatto dell'ensemble uno dei gruppi italiani più richiesti. Intensissima l'attività concertistica che lo ha visto protagonista, a partire dal 1993, in numerosi festival internazionali (Festival van Vlaanderen - Brugge, Tage Alte Musik - Regensburg, Festival "Oude Muziek" - Utrecht, Autunno Musicale di Como, Serate Musicali di Milano, Società del Quartetto e Musica e Poesia a San Maurizio - Milano, Festival Internazionale di Aosta, MIDEM di Cannes, Teatro Olimpico di Roma, Pomeriggi Musicali di Milano, Musicastello - Bolzano), oltre a concerti in Francia, Austria, Olanda e Polonia. L'Ensemble «Pian & Forte» ha al suo attivo diversi CD incisi per Amadeus, Chandos, Nuova Era Records, Giulia Digital e Agorà, felicemente accolti dal pubblico e dalla critica internazionale che li ha più volte segnalati come "disco del mese". Attualmente incide per la Dynamic.

Gabriele Cassone si è diplomato in tromba con Mario Catena e in composizione con Luciano Chailly. Concertista conosciuto in tutto il mondo, è apprezzato sia nell'interpretazione della musica su strumenti d'epoca (tromba naturale barocca, tromba classica a chiavi, tromba romantica a cilindri e cornet à pistons) sia nell'esecuzione del repertorio contemporaneo. Luciano Berio lo ha scelto per eseguire suoi brani con tromba solista: *Sequenza X* per tromba sola e, in prima assoluta, *Kol-Of*, sotto la direzione di Pierre Boulez con l'Ensemble Intercontemporain. Successivamente ha suonato in scena con il trombonista C. Lindberg, nell'opera di Berio *Cronaca del Luogo*, commissionata dal Festival di Salisburgo. Famosi direttori, come John Eliot Gardiner e Ton Koopman, lo hanno chiamato per eseguire i brani più virtuosistici del repertorio solistico. Si è esibito come solista nei maggiori teatri del mondo: Concertgebouw di Amsterdam, Cité de la Musique di Parigi, Scala di Milano, Mozarteum di Salisburgo, Carnegie Hall di New York, Queen Elizabeth Hall a Londra e Wiener Konzerthaus. Gabriele Cassone è docente di Tromba

presso il Conservatorio di Novara e tiene corsi annuali di alta specializzazione presso l'Accademia di Santa Cecilia a Roma nonché seminari negli Stati Uniti d'America e in tutta Europa. È sovente membro di giurie nei più prestigiosi concorsi internazionali.

Antonio Frigé, diplomato in Organo e Composizione Organistica e in Clavicembalo presso il Conservatorio «G. Verdi» di Milano, ha intrapreso un'intensa attività concertistica che lo ha portato a suonare per le più prestigiose società concertistiche, in tutta Europa e negli USA. Particolarmente appassionato alla letteratura del Sei-Settecento eseguita su strumenti "storici", ha pubblicato una trentina di CD e collabora con l'Istituto Vivaldi per le edizioni critiche delle opere di Antonio Vivaldi. Dal 1982 suona in duo con Gabriele Cassone e nel 1989 ha fondato l'Ensemble «Pian & Forte». Ha registrato per la RAI, RTSI, ORF, Radio Classica (Espana); attualmente è docente di Basso continuo e Musica d'Insieme e coordinatore dell'Istituto di Musica Antica presso la Civica Scuola di Musica di Milano e organista titolare della chiesa di San Francesco di Paola e della basilica di San Simpliciano a Milano.





VENERDÌ 3 OTTOBRE, ORE 21.15

VIGILIA DELLA FESTA DI SAN FRANCESCO

CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL FIORE

OMAGGIO A BARTOLUCCI

DOMENICO BARTOLUCCI (1917-2013)

La Natività

oratorio per soli, coro orchestra

Coro, Orchestra e Solisti
della CAPPELLA MUSICALE
DI SANTA MARIA DEL FIORE

Con la partecipazione dei PUERI CANTORES
e della CORALE SAN GENESIO di San Miniato

MICHELE MANGANELLI *direttore*

A quasi un anno dalla scomparsa, si celebra il compositore Domenico Bartolucci, nato nel 1917 a Borgo San Lorenzo (FI), morto a Roma l'11 novembre 2013. L'illustre maestro toscano, compiuto gli studi musicali con F. Bagnoli (allora maestro di cappella di S. Maria del Fiore), V. Frazzi, R. Casimiri e I. Pizzetti fu a lungo organista del Duomo di Firenze, quindi maestro della Cappella Liberiana in S. Maria Maggiore a Roma. Nel 1956, alla morte di L. Perosi di cui era assistente, fu nominato da papa Pio XII direttore perpetuo della Cappella Sistina, storica compagine corale con cui ha effettuato innumerevoli tournées in tutto il mondo. Bartolucci è stato attivissimo anche come compositore (circa quaranta volumi, per lo più di musica sacra, pubblicati dalle Edizioni Cappella Sistina) e come didatta, essendo stato docente al Conservatorio «S. Cecilia» di Roma e al Pontificio Istituto di Musica Sacra. Nel 2010 è stato creato cardinale da Benedetto XVI. Autore di musica polifonica di solida fattura e indubbia efficacia espressiva, Bartolucci si è molto speso anche nel campo dell'oratorio, lasciandoci alcuni lavori molto impegnativi come *La Natività*. Questo vasto affresco sinfonico-corale, comprendente anche un coro di fanciulli, fu iniziato nel 1939, assemblando il Vangelo di Luca, con citazioni dai sinottici e interpolazioni di sua personale invenzione, come l'Adorazione

della Madonna. Una breve Introduzione orchestrale dall'andamento cullante segna la cifra stilistica portante in cui si muove il resto della composizione che comprende pagine di intenso lirismo, come la citata, lunga preghiera della Madonna o la semplice sequenza natalizia che chiude la partitura nel segno della familiarità con il consueto repertorio liturgico. Il calibrato impiego degli strumenti solisti, la sapiente scrittura corale, la suggestione dei richiami al repertorio gregoriano concorrono a rendere questa partitura un esempio mirabile dell'arte di Bartolucci, autore rimasto fedele ai canoni di un solido 'artigianato' musicale che s'illumina di una fede sinceramente vissuta e che si mantiene lontano da qualsiasi tentazione dell'avanguardia.

L'Opera di S. Maria del Fiore, nell'esecuzione del suo mandato e nella prosecuzione del suo storico ruolo di «tutela, promozione e valorizzazione, nelle funzioni religiosa, civile, culturale e storica, della Cattedrale di Firenze», ha deliberato nel luglio 2012 la ricostituzione della **Cappella Musicale di Santa Maria del Fiore**. L'obiettivo è stato quello di formare un coro specializzato nell'esecuzione del repertorio della musica sacra dal canto gregoriano alla polifonia classica e moderna, a cappella e con accompagnamento strumentale, in considerazione del fatto che il coro è la Cappella di una delle più importanti e prestigiose cattedrali del mondo. La Cappella Musicale ha come compito primario la partecipazione alle celebrazioni liturgiche più importanti, presiedute da Sua Eminenza il Card. Giuseppe Betori, e quindi l'esecuzione musicale di tutti i brani a lei assegnati dalle norme liturgiche, tratti sia dal repertorio antico che composti per l'occasione. A iniziare dal settembre 2012 sono state indette periodiche audizioni sia per cantori che per cantanti professionisti; attualmente la cappella risulta composta da circa quaranta cantori ai quali si aggiungono occasionalmente quattro o più professionisti.

Michele Manganelli ha studiato presso l'Istituto Musicale «R. Franci» di Siena e il Conservatorio «L. Cherubini» di Firenze, diplomandosi in Pianoforte, Composizione, Direzione di coro e Direzione d'orchestra, disciplina nella quale ha ottenuto il diploma accademico di secondo livello con il massimo dei voti. Deve l'impronta della sua formazione soprattutto al Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma, dove ha conseguito la licenza in Canto gregoriano, il magistero in Organo, Direzione corale e Composizione sacra. Sono stati suoi maestri Alessandro Pinzauti, Walter Marzilli, Italo Bianchi, Giancarlo Parodi, Valentino Miserachs-Grau e soprattutto Domenico Bartolucci, con il quale ha coltivato un rapporto privilegiato. Attualmente è direttore principale dell'Orchestra

Rinaldo Franci città di Siena. Nel 1995 è stato nominato organista titolare della Cattedrale di Fiesole e successivamente maestro di cappella. Oltre alle attività di compositore, organista e direttore, per le quali ha al suo attivo più di 400 concerti in Italia e all'estero, si dedica anche allo studio della musica sacra antica. Dal 1999 è docente di Esercitazioni corali e orchestrali presso l'Istituto Musicale «R. Franci» e dall'anno accademico 2008-2009 è docente di Armonia, Contrappunto e Fuga presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma. Dal 1 Luglio 2012 è Maestro di Cappella della Cattedrale di Firenze.

La **Corale San Genesio** di San Miniato si è costituita nel 1996. Attualmente si compone di 35 coristi provenienti da varie parrocchie della diocesi sotto la guida di Carlo Fermalvento. La corale svolge regolarmente il servizio liturgico nella Cattedrale di San Miniato, partecipando anche a concerti e rassegne in varie città sia in Italia che all'estero. Fra le ultime esecuzioni si ricordano l'oratorio *Il Natale del Redentore* di L. Perosi nell'Aula Paolo VI in Vaticano e l'oratorio *L'Ascensione* di D. Bartolucci.

I **Pueri cantores** di San Miniato si sono costituiti nel 2008 per iniziativa di Carlo Fermalvento, diplomato in Organo presso il Conservatorio «L. Cherubini» di Firenze, perfezionatosi in Canto gregoriano e Improvvisazione organistica presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma. Dal gennaio 2013 Fermalvento è Maestro di Cappella della Cattedrale di San Miniato.

